L' ARABA

BALLO ROMANTICO
IN CINQUE PARTI
COMPOSTO E DIRETTO
DA SALVATORE TAGLIONI
DA RAPPRESENTARSI
NEL
REAL TEATRO S. CARLO
LA SERA DE' 30 *MAGGIO* 1854
RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO
DI SUA MAESTA' (D. G.)
FERDINANDO II.
RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI
TIPOGRAFIA FLAUTINA
1854

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provvocate le disposizioni delle vigenti leggi.

ARGOMENTO.

Un Cavaliere Spagnuolo, che nella pugna fu fatto prigione da' Mori, viene sottratto alle sue catene per opera di una giovane Araba, che di lui si è invaghita. Imbarcati ambedue, con una fida Schiava, su fragile barchetta, si dirigono a Barcellona quando fiera tempesta capovolge la navicella, ed a stento il Cavaliere salvasi a nuoto, mentre l'Araba e la schiava sono raccolte da un Capitano di nave Spagnuola che anco a Barcellona era diretto. — Il ritrovarsi de' due amanti e le loro nozze sciolgono lietamente l' azione coregrafica.

La Musica è del maestro *Giuseppe Giaquinto.*

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor FAUSTO NICCOLINI.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig *Pietro Venier.*

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza*, *Luigi Masi*, *Vincenzo Fico.*

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier.*

Capo dei Macchinisti, Sig. *Michele Papa.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi*,

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artifiziati, signor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà dei signori *Giovanni* e *Giuseppe Fabbricatore*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l'Estero. Rimanendo esclusi per la poesia del Libretto i soli Dominj al di quà del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, Sig. *Catello de Maio.*

PERSONAGGI.

AFRICANI

MOHAMED, Emiro
Signor De Angelis.

BEZIZA, sua nipote
Signora Tedesco.

BRUKA, negra, confidente di Beziza
Signora Altieri.

ALI', vecchio negro, custode del Castello di Mohamed, ed amante di Bruka
Signor Fazio.

Schiavi — Eunuchi — Dame bianche e negre — Guardie e Marinari.

SPAGNUOLI

D. ELVIRA, dama vedova, madre di
Signora Craveris.

D. ALFONSO, cav., amante corrisposto di Beziza
Signor Fusco Nicola.

D. DIEGO, capitano di una nave Spagnuola, e fratello di D. Elvira
Signor Pingitore.

IRENE, confidente di D. Elvira
Signora Spinelli.

ALVARO, intendente di D. Elvira
Signor D'Antonio.

UN UFFIZIALE Spagnuolo
Signor Vietzel.

Cavalieri e Dame — Familiari d'ambo i sessi — Contadini e Contadine — Marinari e Soldati Spagnuoli.

La scena della prima parte è sulle coste del Regno di Granata in Ispagna — quella delle altre quattro parti nelle circostanze di Barcellona.

(L'epoca è il Secolo XV.)

BALLABILI.

PARTE I. *Danza delle Schiave*, eseguita dalle Corifee, nella quale prendono parte le signore Tedesco e Ferrante.

PARTE II. *Danza Campestre*, eseguita da'Corifei di ambo i sessi.

PARTE IV. *Fandango e Bolero*, eseguito da'Corifei di ambo i sessi.

Nuovo passo a quattro, composto dal signor Merante, ed eseguito da lui in unione delle signore Merante, Danese-Izzo, e Ferrante.

PARTE V. *Festa* a Bordo della nave Spagnuola.

PARTE I.

Ampio cortile nel Castello dell' Emiro contiguo ad un giardino il cui fondo è chiuso da un' alta inferriata, che sporge sul mare. — Vedonsi ancorate alcune navi barbaresche pronte a far vela.

Mohamed, seduto sur un sofà, attende che il tempo si faccia opportuno alla partenza. Gode delle danze che intrecciano le schiave Arabe, occupato da gravi pensieri; la giovanetta Beziza sua nipote gli siede a lato.

Mentre segue la danza veggonsi sciogliere le vele delle navi, schiudersi una parte dell' inferriata, e si viene ad annunziare all' Emiro che il vento è propizio.

L' Emiro si accomiata dalla nipote ed ascende la nave.

Il suo corteggio, soffermasi sul lido, finchè la nave si sia allontanata.

Ali custode del Castello chiude il cancello, e per lo approssimarsi della notte, tutti si ritirano, fuorchè Beziza e Bruka, che va in fondo al cortile per osservare se venga alcuno. Dopo aver guardato intorno, Beziza cautamente si avvicina ad una piccola porta di ferro ch'è in un angolo del cortile.

Intanto da una breve apertura ch' è nella porta medesima vedesi un giovine prigioniero Spagnuolo colà racchiuso, pel quale Beziza sulle prime ha avuto pietà, e che ora teneramente ama. Dopo aver seco lui parlato alquanto, Bruka viene ad avvertire la padrona che Ali ritorna, e Beziza si cela.

Il negro e vecchio custode, che ama Bruka, viene per parlarle del suo amore. La negra lo accoglie con simulato affetto, e gli fa trovar pronto un cestellino di frutta, non dimenticando una bottiglia che racchiude un liquore misto ad un potente sonnifero. Alì accetta con riconoscenza il nappo del liquore inebriante che gli viene presentato da Bruka e non tarda a provare gli effetti del sonnifero. Egli insensibilmente si addormenta. Bruka gli toglie dal fianco un mazzo di chiavi, chiama Beziza, mostrandole Alì, corre a schiudere la porta del carcere e ne fa uscire il prigioniero.

Il cavaliere Alfonso, si prostra alla sua liberatrice. Ella fa che subito sorga, gli dice che non vi ha tempo da perdere, ed ordina a Bruka d'aprire il cancello. Intanto Bruka ha mostrata alla padrona un forziero di gemme. Beziza ed Alfonso vanno sulla sponda del mare; Bruka li segue. Tutti tre ascendono sur un battello; Alfonso fa forza di remi, e si allontanano dalla riva. Alì rinviene dal suo assopimento ed avvedutosi de' fuggenti tenta d' inseguirli.

PARTE II.

Campagna presso la foce dell'Ebro. Vedesi una diramazione di questo fiume ed alcuni rozzi abituri.

I contadini d' ambo i sessi, lieti dell' ubertosa vendemmia si dispongono a festeggiarla. Molti di essi traversano il sito, carichi di bigonci e di canestri d'uva: altri intrecciano contadinesche danze, altri si adornano di pampani. Il cielo si copre di nuvole e minaccia un temporale; ciò interrompe il festeggiamento, e tutti vanno a ricoverarsi nelle proprie abitazioni. Per gradi si desta un uragano. Al muggir del tuono succede una pioggia dirotta e scoppia il fulmine. Frattanto vedesi presso la foce del fiume un uomo che, nuotando, a stento afferra il lido: è Alfonso. Egli va barcollando, ed è fuori di se per la perdita dell' amata Beziza. La stanchezza e l' affanno l' opprimono: egli cade privo di sensi. Le sue strida attirano due contadini, che allo splendore dei lampi scorgono l' infelice naufrago e lo trasportano al loro tugurio per prestargli soccorso.

Il tempo poco a poco si calma. Il cielo comincia a rischiararsi. Alfonso esce dall' abitazione dei due contadini, che gli hanno fatto cangiare vestimenta. Interrogato da loro, in poche parole spiega la sua nobile condizione la sua passata prigionia la sua fuga ed il proponimento di recarsi a Barcellona. I contadini gliene indicano la via, ed ei li prega di guidarlo promettendo loro generoso compenso. I contadini accettano e tutti tre s' incamminano.

PARTE III.

Camera di D. Elvira, in Barcellona.

D. Elvira, madre di Alfonso, è inconsolabile per la lunga assenza del figliuolo che sa essere caduto nelle mani de' Mori. Invano le sue familiari tentano di farle coraggio: ella il crede morto, si strugge in lagrime, e vieppiù si desola. Un servo viene ad annunziarle il ritorno d'Alvaro, familiare inviato per ricercare Alfonso. L'arrivo del messo sembra sospendere alquanto l' affanno dell' affettuosa genitrice.

Alvaro si presenta a lento passo e mesto in viso. Elvira corre a lui e lo interroga sulla sorte del figlio. Alvaro risponde aver saputo in Andalusia il luogo dove Alfonso era stato condotto prigioniero, ed essendosi colà recato, ha inteso che Alfonso erane fuggito per mare su piccola barca e che se ne ignorava il destino.

Nuovo dolore della misera Elvira, supponendo che il figlio abbia perduto la vita nelle onde. Le sue ancelle vorrebbero nuovamente farle coraggio ma tutto è vano.

S' ode un celere calpestio: i servi d'Elvira vengono giubilanti ed a gara vogliono recare alla loro padrona la fausta nuova del ritorno di Alfonso. Giunge questi frettoloso seguito da' due contadini che lo hanno accompagnato. La madre, fuori di se dalla gioja, vola fra le braccia del figlio; ma l'improvviso contento la priva di sensi e viene recata altrove. Il figlio la segue. I familiari ed i servi danno vivi segni di somma allegrezza.

PARTE IV.

Ampia e magnifica Sala nel Palazzo di Donna Elvira.

Gli amici ed i parenti di Alfonso, avendo saputo l' inaspettato ritorno di lui, si recano a congratularsi con D. Elvira.

Giunge costei tenendo per mano D. Alfonso nobilmente vestito. L' aspetto di lui però è mesto e preoccupato ed egli non pensa che alla perduta sua fidanzata e benefattrice. I visitatori lo festeggiano, e già si dispone una festa da ballo, che D. Elvira avea ordinata pel ritorno del figlio.

Alvaro annunzia l'arrivo della nave comandata da D. Diego, e questi giunge ed abbraccia la sorella. È immensa la gioja di lui nel rivedere il nipote, e massima è la sua commozione non solo, ma la sua sorpresa nel sentire da lui in brevi accenti la storia della sua fuga dalla prigione e della perdita della sua fidanzata. D. Diego durante le danze, chiamato in disparte un suo uffiziale gli dà alcuni segreti ordini. L' uffiziale parte. Terminate le danze D. Diego invita tutti gli astanti ad una festa che vuol dare in quella sera sulla sua nave, e nella quale promette di ridonare al nipote la gioja e la calma. Tutti si disperdono.

PARTE V.

Camera del Comandante sulla nave Spagnuola.

Bruka volge parole di conforto alla sua padrona Beziza, la quale è immersa nella più profonda tristezza nel riflettere che il suo amante sia rimasto preda delle onde.

Giunge frettoloso D. Diego, dice a Beziza che la sua generosità verso un prigioniero ch' ella ha sottratto alle sue catene sarà compensata dal Cielo, e che ella si prepari ad essere presentata agl'invitati ch' egli ha raccolti nella sua nave. Un uffiziale fa noto al Comandante che incominciano a giungere delle dame e de' cavalieri. Beziza e Bruka vanno a rassettare le loro vestimenta.

Ponte della nave Spagnuola addobbato a festa ed illuminato.

D. Elvira, D. Alfonso, le dame, i cavalieri, i familiari, gli uffiziali, i marinari convengono tutti sul ponte. D. Diego dice agl' invitati che vuol loro presentare una giovane Africana, difatti ad un suo cenno, Beziza e Bruka si presentano agli astanti. Inesprimibile è la gioia de' due amanti nel riconoscersi, e D. Diego racconta d' aver salvato dal naufragio le due donnè poco prima di approdare a Barcellona.

D. Elvirà manifesta tutta la sua riconoscenza a Beziza.

Le nozze di lei con D. Alfonso vengono tosto stabilite, e fra la gioia e le danze termina l' azione.

F I N E.